



GIOVANI

### Un laboratorio della Speranza con il vescovo di Cefalù

Per Natale il vescovo di Cefalù, Giuseppe Marcian- te, con una lettera invita i giovani il 22 dicembre a un incontro che si terrà nel convento di San Domenico. «Voglio vivere - scrive - tra la vita e la storia dei miei giovani, rispettandone idee e condizioni». Monsignor Marcian- te intende incontrare i ragazzi per condivi- dere con loro un sogno, il laboratorio della Speranza. Tanti i temi da affrontare: disoccupazione, fuga di intelligenze, spopolamento. «Un laboratorio - spie-

ga il Pastore - che, valorizzando l'ambiente natura- le, artistico e culturale e, mettendo a disposizione i beni della diocesi, possa aprire le porte della Speranza ai nostri Comuni». L'incontro, promosso dal Servizio per la pastorale sociale e del lavoro e per le Comunicazioni sociali, fa seguito ad altri momenti di riflessione sulle emergenze sociali del territorio, condivisi da vescovo e sindaci. (Franco Mogavero)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La giornata indigena verso Panama Un filo rosso lega tra loro i nativi

LUCIA CAPUZZI

«Tutto è cominciato a Cracovia». Allora, Emilia Santos Montezuma, aveva 17 anni e con tre amici del suo popolo, i Ngäbe, si era recata nella città polacca per la Gmg del 2016. «Per l'occasione, avevamo scelto di identificarci esplicitamente come indigeni, indossando alcuni abiti e ornamenti tradizionali. Quasi nessuno degli altri ragazzi nativi, latinoamericani e non, l'aveva fatto. Anzi, cercavano di confondersi il più possibile. Così è sorta la domanda: che cosa rappresenta una Gmg per gli indigeni cattolici?», racconta Emilia, studentessa in tecnica dell'aviazione e coordinatrice del comitato organizzatore della «pre-giornata indigena» di Soloy. La prima nella storia delle Gmg. In questo enclave dell'occidente panamense, all'interno della diocesi di David, dove si concentrano le comunità Ngöbe e Bugle, dal 17 al 20 gennaio, si ritroveranno i nativi delle varie parti del pianeta. «Certo, la maggior parte verranno dall'America Latina, per questioni di costi. Al momento, hanno confermato la presenza 150 indigeni di vari Paesi del Continente, dal Messico alla Bolivia, dall'Honduras all'Argentina. Altri 350 sono panamensi, nazione dove, al contrario dell'immaginario comune, il 12-13% della popolazione è

nativa. Abbiamo, però, ricevuto iscrizioni anche dalla Nigeria, dal Mozambico, dal Botswana e delle Filippine. Proprio in questi giorni stiamo lavorando per risolvere i problemi di visto del gruppo nigeriano», spiega padre Joe Fitzgerald, statunitense di nascita e panamense di adozione, dato che da tredici anni vive nella nazione centroamericana e accompagna i nativi. Come parroco di Soloy, ora, è in prima linea nella preparazione dell'evento. A cui prenderà parte anche una delegazione dei popoli amazzonici. In tal modo, la prossima Gmg assume il valore di un ponte metaforico tra il Sinodo ap-

pena terminato, dedicato ai giovani, e quello dell'ottobre 2019, sull'Amazzonia. Gli organizzatori ipotizzano la presenza a Soloy di 6-700 ragazzi. Non si tratta di grandi numeri in termini assoluti. Ma il summit sarà altamente rappresentativo della «biodiversità etnica e culturale» indigena. I differenti popoli - con grandi sforzi, date le magre risorse a causa dell'emarginazione sociale ed economica - hanno inviato delegazioni piccolissime, spesso una o due persone. Queste si faranno portavoce delle rispettive comunità e, al ritorno, riferiranno loro spunti e riflessioni emersi. Nell'elenco prov-

visorio dei partecipanti, figurano già esponenti di oltre trenta differenti etnie. Tra gli iscritti, inoltre, ci sono anche ragazzi non cattolici. «Siamo molto soddisfatti - afferma padre Felix de Lama, religioso claretiano e coordinatore della Pastorale indigena dell'arcidiocesi di Panama City -. All'inizio, per questioni organizzative, avevamo pensato a un incontro degli indigeni centroamericani. Poi l'abbiamo esteso al resto del Continente e, infine, al mondo. L'entusiasmo con cui l'iniziativa è stata ricevuta ci sta dimostrando che è stata la scelta giusta. I giovani nativi delle varie latitudini affrontano sfide simili. In primo

luogo, quella di aprirsi al resto della società senza rinunciare alle proprie radici. Essi, inoltre, sono impegnati nella medesima battaglia per la difesa della casa comune dalla fame di risorse che rischia di divorarla».

Memoria e presente sarà il filo rosso che cucirà insieme le tre giornate, ciascuna dedicata a un aspetto peculiare. L'identità sarà il tema del venerdì 18 gennaio mentre il sabato si rifletterà sull'armonia con la Madre Terra e con l'altro alla luce della *Laudato si'*. La domenica i giovani proveranno a immaginare un «altro mondo possibile», più vicino al «buon vivere» dei nativi e al Regno annunciato dal Vangelo.

«L'idea di ritagliare un momento per i nativi all'interno della Gmg non vuole separarli dagli altri ragazzi, con cui poi si ritroveranno nella capitale. Al contrario: la pre-giornata cerca di rafforzare il processo di inclusione sociale ed ecclesiale dei giovani nativi. Vogliamo dare loro uno spazio per scambiarsi esperienze e lavorare sulla loro identità. Il fine è quello di rafforzare il protagonismo degli indios nella società e nella Chiesa. Nonché aiutarli a plasmare il volto indigeno di quest'ultima», sottolinea il parroco di Soloy, dove della Pastorale indigena fa parte un'ottantina di ragazzi. In attesa dell'avvio dei lavori, intanto, la pre-giornata sta già producendo i primi effetti collaterali. «Sull'onda dell'iniziativa, in altre zone di Panama, come nel Darién, la Pastorale indigena va prendendo forma», dice padre Joe. Poi sorride e aggiunge: «Ed è solo l'inizio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro a Soloy dal 17 al 20 gennaio tra i popoli «originari» di ogni parte del Pianeta: i ragazzi proveranno a immaginare «un altro mondo possibile» Preparandosi alla Gmg da protagonisti

Alcuni giovani del Comitato organizzatore dell'Incontro mondiale della gioventù indigena che si terrà a Soloy dal 17 al 21 gennaio



LA PARTENZA

## Kit & trasporti Tutte online le indicazioni per il viaggio

Arrivano in queste ore le ultime informazioni logistiche per chi partirà verso Panama a gennaio. Il Comitato organizzatore locale ha presentato il kit che riceveranno tutti i pellegrini registrati. È composto da uno zaino contenente un berretto, una maglietta, una sciarpa multiu- so, un bracciale, un libro di preghiere, una guida del pellegrino, una mappa, un rosario e una borsa biodegradabile nella quale che i pellegrini possano depositare i loro rifiuti. C'è anche una bottiglia riutilizzabile, che permetterà di ridurre il consumo di plastica. Sul sito [www.panama2019.pa.it](http://www.panama2019.pa.it), poi, è attiva una nuova sezione che si chiama «Info pack», che fornisce le informazioni su trasporti, clima, moneta locale, ma anche alcune proposte per la visita ai luoghi principali di Panama City. Nell'elenco dell'equipaggiamento base suggerito, ad esempio, appaiono la crema solare, la giacca impermeabile, il repellente per insetti, il quaderno per appunti, il sacco a pelo, l'adattatore per la presa di corrente americana. Sul sito, inoltre, si trovano preziose informazioni sui trasporti a Panama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

# La «Gmg dal vivo» per chi rimane

Così le diocesi italiane il 26 gennaio vivranno in diretta la veglia con il Papa

Chi non potrà volare in America avrà la possibilità di partecipare anche «da casa» all'incontro mondiale in diverse città della Penisola

Tira aria di Gmg anche in Italia: chi non varcherà l'Oceano, infatti, potrà vivere ugualmente un'esperienza forte di fede e di condivisione grazie a quegli appuntamenti organizzati a livello regionale, ma anche interdiocesano e locale che si svolgeranno in contemporanea con i due giorni clou del raduno di Panama, cioè sabato 26 e domenica 27 gennaio. A dimostrazione del fatto che lo spirito della Gmg unisce i giovani del mondo, a prescindere dalle distanze e dai fusi orari. «Live from Jmj Panama 2019» è ad esempio il titolo dell'evento che riunirà a Bologna, all'Unipol Arena, i giovani fra i 16 e i 35 anni delle diocesi di Bologna, Ravenna-Cervia, Parma e Forlì-Bertinoro. Dopo gli arrivi, in serata è previsto un momento di condivisione e poi, durante la notte, ci si collegherà via streaming con il continente americano per partecipare alla Veglia presieduta da papa Francesco. L'indomani, la Messa e il pranzo concluderanno l'appuntamento della Chiesa emiliano-romagnola. Sarà una vera festa in stile Gmg an-

che quella a cui prenderanno parte i ragazzi di Asti, pronti a vivere la loro «Panama notte» in collegamento con i coetanei che si trovano Oltreoceano. Domenica spazio invece alla riflessione, alla catechesi e ai lavori di gruppo, prima della Messa celebrata dal vescovo Marco Prastaro. Si svolgerà a Pasion di Prato «Botafé Panama», la due giorni che avrà come protagonisti i giovani di Udine: tutto avrà inizio nella parrocchia di San Giacomo con un pomeriggio di testimonianze e spet-

tacolo, seguito dalla cena e da un momento di preghiera. Alle 23 ci si sposterà al palasport «M. Vecchiato» per vedere in diretta l'incontro con il Papa. L'indomani saranno proposte alcune attività formative e, dopo il pranzo, don Maurizio Michelutti presiederà la celebrazione eucaristica. Saranno sulla stessa lunghezza d'onda di Panama pure i giovani di Lucca che vivranno una Notte bianca a Viareggio, nella parrocchia della Migliarina: alla spaghettonata, seguiranno le confessioni, l'adora-

zione e il collegamento con il Papa, mentre al mattino sarà l'arcivescovo Italo Castellani a concludere l'evento con la Messa.

Alle migliaia di ragazzi presenti al Campo San Juan Pablo II-Metro Park si uniranno poi i coetanei delle diocesi di Roma e di Latina-Teracina-Sezze-Priverno: i primi si ritroveranno al santuario del Divino Amore, i secondi nella parrocchia Stella Maris di Latina. Se a Vicenza, il Centro Onisto accoglierà quanti non vogliono mancare all'appuntamento «Io, te e #Panama2019», nell'arcidiocesi di Milano saranno diversi i luoghi in cui sarà possibile pregare e mettersi in ascolto delle parole di papa Francesco: dalla Basilica di Sant'Eustorgio a Milano, alle parrocchie Santi Pietro e Paolo a Luino, Natività di Maria Vergine ad Azzate, Santa Maria Assunta a Lissone, Maria Madre della Chiesa a Buccinasco, fino agli oratori San Luigi a Somma Lombardo, San Luigi Gonzaga a Busto Arsizio, San Luigi e Sant'Agnesse a Fara Gera d'Adda, San Giovanni Bosco ad Abbiategrasso, San Luigi a Gorgonzola, San Giovanni Bosco a Cuggiono, San Luigi a Trezzo sull'Adda. Che sia dunque all'interno di una chiesa o di un palazzetto dello sport, in una palestra o in un oratorio, in una piccola o grande città, quella tra il 26 e il 27 gennaio sarà per tutti una notte di fraternità e ascolto, di preghiera e amicizia. Perché la Gmg non conosca confini.

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APP

### Su Givestyle le foto con i loghi ufficiali

A unire i pellegrini italiani che andranno a Panama e i moltissimi loro coetanei che avrebbero voluto esserci ma che non potranno partire sarà anche un'app per smartphone. Si chiama «Givestyle» e permette di scattare foto con cornici create ad hoc. In questo caso le cornici riportano il logo della Gmg di Panama e quello della Pastorale giovanile italiana. L'ideatore dell'app è Gianluca Patrassi, di Roma, che sogna di avviare una propria attività che gli permetta di mettere a frutto il suo talento. «Attualmente ho un lavoro precario - racconto - e con Givestyle app, che ho ideato e prodotto, vorrei realizzare una start up. Si tratta di uno strumento che può essere usato anche per eventi diocesani». Disponibile al momento solo per Android, l'app è scaricabile gratuitamente da Google Play. Per ottenere le grafiche della Gmg 2019 basta inserire il codice 75IPINCFX. Le diocesi possono richiedere il loro set di cornici personalizzate scrivendo all'indirizzo [info@givestyleapp.it](mailto:info@givestyleapp.it) e inviando il logo o la dicitura corretta della diocesi. Per la grafica realizzata per la diocesi di Roma, ad esempio, il codice è 75IM83CR9. L'app ha anche propria pagina su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un confessionale realizzato in carcere

IL GESTO

## I confessionali? 250 e realizzati dai detenuti

STEFANIA CAREDDU

Chi non ricorda la distesa bianca del Circo Massimo, o quelli a forma di vela del Parco El Retiro di Madrid o quelli che ricordavano il Corcovado a Quinta de Boa Vista, a Rio de Janeiro? Quest'anno i 250 confessionali che saranno collocati nel Parque Recreativo Omar di Panama saranno ispirati alle linee curve del logo di cui avranno anche i colori. Ma ciò che li rende speciali è il fatto che siano realizzati da trentacinque detenuti del penitenziario «La Joya», impegnati in un vero «laboratorio di libertà»: tagliare il legno, rifinirlo, verniciarlo e pitturarli infatti non è solo un lavoro di falegnameria, ma un'occasione per imparare, ritrovare fiducia in se stessi, fare squadra oltre che, ovviamente, far parte di un grande evento come la Gmg.

«Anche se non potremo essere presenti, sentiamo che stiamo facendo qualcosa di importante, e ringrazio Dio per l'opportunità offerta a noi carcerati di poter dare il nostro contributo», conferma Luis Dominguez. «Mi sento incluso e felice di lavorare per Dio», gli fa eco Jesus Ramos, che è stato scelto pur non essendo cattolico. Del resto, «a prescindere dalla fede che ciascuno professa, sono una squadra e sono consapevole dell'importanza di partecipare a un progetto unico come questo», sottolinea Sharon Diaz, vicedirettrice del penitenziario, come riportato dal sito ufficiale della Gmg panamense. I confessionali avranno dunque un significato del tutto particolare. Per i giovani che avranno modo di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, per i detenuti che li hanno costruiti, seguendo le indicazioni della disegnatrice Lilibeth Bennet e lavorando con passione e professionalità per giorni, ma anche per la società e il mondo intero. Quei pezzi di legno, trasformati in postazioni della misericordia, saranno lì «a dimostrare il potenziale dei detenuti e il loro desiderio di essere persone diverse e utili», afferma Alma de León, coordinatrice dei progetti del carcere.

All'ingresso del Parco del perdono ci sarà la Grotta della Vergine, un luogo in cui si potrà fare l'esame di coscienza, in silenzio o con l'aiuto di strumenti audio e video. Per le confessioni, in tutte le lingue, saranno disponibili sacerdoti dalle 9 alle 16, e alcuni volontari saranno pronti a offrire il proprio aiuto a chi ne avrà bisogno. Nel Parque Omar sarà allestita anche la «Fiera delle vocazioni» con 150 stand dove gruppi, movimenti, associazioni e famiglie religiose presenteranno il loro carisma e le loro iniziative e i giovani, attraverso laboratori, momenti di preghiera e incontri potranno approfondire il tema del discernimento vocazionale. «Vogliamo che i ragazzi capiscano - sintetizza padre Jhassir Pacheco, coordinatore della Fiera - che la vita stessa è una ricerca, cioè andare verso ciò che Dio vuole. È un percorso di felicità che si concretizza nella vocazione, che può essere il matrimonio, la vita religiosa, il sacerdozio o il laicato impegnato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA